Sommario

La parola del parroco pag. 3
La stagione dell'Attesa pag. 4
Cresime pag. 6
Lo Spirito Santo pag. 9
Santa Cecilia pag. 11

VITA PARROCCHIALE DI MAZZÈ
Orari celebrazioni natalizie pag. 13
Racconto di Natale pag. 14
Anno catechistico 2012 – 2013 pag. 17
Calendario parrocchiale pag. 18
In ricordo di Paolo Piatti pag. 19
Anagrafe parrocchiale pag. 21

VITA PARROCCHIALE DI TONENGO
Orari celebrazioni natalizie pag. 23
Con i magi pag. 24
Ricordo di Teresa Pagliero pag. 26
Ringraziamenti banco beneficienza pag. 28
Quarantesimo del coro parrocchiale pag. 29
Anagrafe parrocchiale pag. 33

VITA PARROCCHIALE DI VILLAREGGIA
Orari celebrazioni natalizie pag. 35
Festa patronale pag. 36

Fiaccolata all'antica pieve pag. 37
Festa di San Martino pag. 38
Banco di beneficienza pag. 39
Santa Cecilia 2012 pag. 40
Oratoriamo pag. 42
Anagrafe parrocchiale pag. 43

L'ANGOLO DEL TROMPONE

Orari celebrazioni natalizie pag. 45
Inaugurazione Anno Accademico pag. 46
R.S.A. Virgo Potens pag. 48

La Parola del Parroco

Carissimi parrocchiani di Mazzè, Tonengo e Villareggia, desidero riprendere, per scambiarci gli auguri di Natale, l'affermazione di Benedetto XVI di qualche tempo fa "Il Natale non è una favola per bambini, ma la risposta di Dio al dramma dell'umanità in cerca della vera pace".

San Francesco d'Assisi, non cerca soltanto, di rendere il Natale presente concretamente con la prima rappresentazione del presepio nella storia chiamandolo la "festa delle feste". Egli ci dice: "È il giorno in cui Dio, fatto piccolo infante, aveva succhiato da un seno umano, ma Egli viene ogni giorno a noi e discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote".

Chiediamoci per noi qual è il significato del Natale: il freddo di quella notte è dato dalle nostre chiusure verso gli altri. Le chiusure che Maria e Giuseppe hanno sperimentato nella notte santa! Allora l'accoglienza e l'attenzione "all'altro", chiunque esso sia, sono strade natalizie, il modo più bello di scambiarci gli auguri per le prossime feste.

Davanti a tutte queste riflessioni ci sentiamo piccoli, abbiamo bisogno della presenza del Bambino di Betlemme che scalda il cuore.

Nel bollettino che avete fra le mani trovate gli orari delle liturgie natalizie delle nostre comunità, mai scordando l'importanza della novena che ci fa assaporare giorno per giorno la presenza del Signore che viene.

Allora ancora auguri e chiudo il mio intervento con alcune frasi del celebre poeta indiano Tagore:

"Dammi Signore la forza di sopportare serenamente gioie e dolori.

Dammi la forza di rendere il mio amore utile e fecondo.

Dammi la forza di non rinnegare mai il povero, di non piegare le ginocchia di fronte all'insolenza dei potenti".

Buon Natale!

don Alberto Carlevato

La Stagione dell'Attesa

ecco il messaggio del vescovo per l'inizio dell'avvento

Carissimi Fratelli e Sorelle, quasi cinque mesi sono passati da quando vi ho scritto la prima volta, il 28 luglio scorso, e poco meno di due mesi da quando sono entrato in diocesi; all'inizio del nuovo anno liturgico, che oggi si apre, desidero dirvi che la vostra accoglienza cordialmente fraterna ha facilitato i primi passi del mio ministero tra voi e mi ha fatto sentire di casa.

Rispondendo a numerosi inviti, ho avuto modo, così di incontrare, singolarmente e in gruppo, molti sacerdoti, diaconi, religiosi, laici; istituzioni ecclesiastiche e civili, parrocchie (non solo per la programmata amministrazione del Sacramento della Cresima), associazioni e movimenti ecclesiali.

L'agenda degli impegni del Vescovo – posta nel sito della diocesi con la convinzione che in famiglia è bello comunicare anche quel che si fa – non può documentare il fatto più importante: che in ognuna di queste occasioni ciò che ho cercato è il *rapporto con le persone.* E sono stati questi incontri – insieme ai momenti delle celebrazioni liturgiche – la realtà più bella della mia nuova esperienza pastorale. In questi mesi, carissimi Amici, ho percepito anche la forza della vostra preghiera e vi assicuro che essa mi ha molto sostenuto nel cammino.

Vi ringrazio e vi prego di continuare questo abbraccio spirituale di cui ho bisogno, soprattutto nei prossimi mesi, quando, dopo aver ascoltato e cercato di conoscere, dovrò – secondo il compito assegnato a chi è stato chiamato a "presiedere nella carità" – fare delle scelte, indicare dei cammini.

L'anno liturgico, celebrazione del Mistero di Cristo Salvatore, si apre con la breve e intensa "stagione" dell'Avvento in cui rinnoviamo l'attesa della venuta del Signore preparandoci, nelle prime due settimane, ad accoglierLo nella Sua venuta gloriosa alla fine dei tempi e orientando a questo incontro definitivo tutta la nostra vita attraverso la consapevole accoglienza della Sua Presenza nell'oggi di ogni giorno; e nelle ultime due settimane preparandoci a rivivere la prima venuta, il Suo Natale.

Proprio su questa seconda parte

dell'Avvento vorrei soffermarmi con voi, e in particolare sui nove giorni – i giorni della "Novena" – in cui la Chiesa ci sollecita a mettere i nostri passi su quelli dei pastori che *"...si dicevano l'un l'altro: andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che Dio ci ha fatto conoscere"* (Lc,2,15).

Con il canto delle Profezie, l'ascolto della Parola di Dio e gli stupendi testi delle antifone "O" anche quest'anno saremo guidati a rinnovare il *nostro stupore* davanti al fatto che dà inizio alla storia nuova, la nascita del Figlio di Dio diventato Uomo nel grembo della Vergine-Madre, dato alla luce nella grotta di Betlemme, avvolto in panni e deposto nella mangiatoia. Perché proprio lo *stupore!*

Vivere il Natale del Bimbo-Dio è prendere sul serio l'impegno che da esso deriva: una testimonianza di fede nella sacralità della vita – dal suo sorgere al suo tramonto – che passa anche attraverso gesti concreti di solidarietà verso chi, in tanti modi, è nel bisogno. Ma è indispensabile che nella nostra condivisione abbia radici che la sostengono e la nutrono. E di queste radici lo "stupore" è elemento importante. Mi è sempre piaciuta in tanti nostri presepi la figura del *ravì*, il pastorello arrivato alla grotta con nient'altro che il suo stupore, impresso sul volto, nello sguardo. Gli altri pastori lo rimproveravano perché era a mani vuote; ma Maria disse: *"Lui ha portato il dono più bello"!*

Lo stupore è l'atteggiamento più umano di fronte all'agire di Dio che contempleremo nella notte di Natale nella quale, come canterà la Liturgia, *"Dum visibiliter Deum cognoscimus per hunc in invisibilium amorem rapiamur":* mentre veniamo a conoscere Dio in modo visibile, siamo da Lui attratti all'amore delle cose invisibili.

Vi invito, Fratelli e Sorelle, a continuare, nelle vostre case e altrove, la bella tradizione del presepe, pubblica testimonianza della nostra fede offerta attraverso un semplice gesto che ci aiuta ad entrare nella dimensione del "bambino" evangelico a cui è aperto l'ingresso nel Regno di Dio.

E ancor più vi invito a partecipare nelle vostre chiese alla celebrazione della Novena di Natale, un appuntamento che mi è sempre molto caro e che mi preparo con gioia, quest'anno, a vivere con voi per la prima volta.

Vi assicuro che mi unirò spiritualmente a voi in tutte le chiese delle parrocchie della diocesi; e sarò presente, per le parrocchie della vicaria urbana, alla celebrazione della Novena in cattedrale, grato al Capitolo dei Canonici di aver accolto la proposta di celebrarla alle ore 20,30 al fine di offrire, anche a coloro che sono impegnati nel lavoro e che nel pomeriggio difficilmente potrebbero essere presenti, la possibilità di parteciparvi. Viviamo insieme i "giorni della meraviglia"; ed entriamo insieme nella novità di vita a cui questa meraviglia ci chiama!

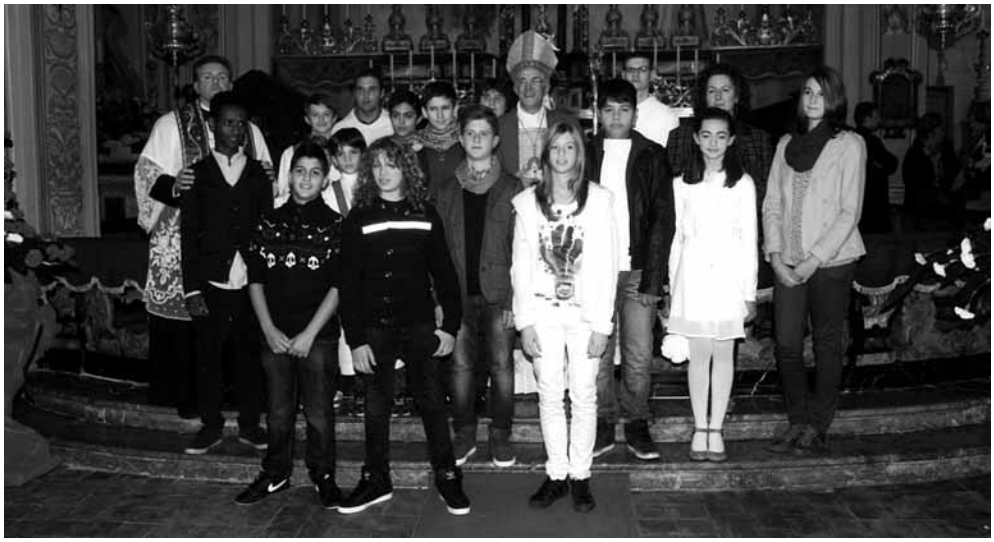
Con una cordialissima benedizione,
Vostro affezionatissimo nel cuore di Cristo

+edoardo, vescovo

Il Sacramento della Confermazione

Domenica 21 ottobre, alle ore 17, nella Chiesa Parrocchiale di San Martino a Villareggia, il vescovo Edoardo Aldo Cerrato ha conferito il Sacramento della Confermazione ai ragazzi di Mazzè, Tonengo e Villareggia.
La conoscenza del vescovo, fresco di nomina, è stato un momento di vera gioia: tutti hanno provato immediatamente simpatia e stima per la nuova guida della Diocesi.
Il vescovo ci ha parlato e ricordato, con un linguaggio diretto e cordiale, che siamo famiglia e comunità, eredi di generazioni precedenti che hanno lavorato duramente e costruito luoghi di culto belli come la Chiesa che ci ha ospitato!
Il vescovo ha accolto i ragazzi e gli adulti che si accingevano a ricevere il Sacramento, presentandoli indivi-

Per la Parrocchia di Tonengo:
Anzola Silvia, Caberlon Vanessa, Carrara Fabio, Coppo Sara, Dal Zovo Lorenzo Vito, Dassano Enrico, Francisetti Chiara, Locatto Cometto Arianna, Melziade Federica, Monti Isabella, Priamo Valentina, Schizzerotto Ivano, Storino Kate. Gli adulti: Bruna Golemi, Carlo Bianco ed Emanuel Riccobene.



Per la Parrocchia di Mazzè:
Barberis Andrea, Barengo Walelign, Bifulco Ivan, Bo Salvatore, Boero Giulia, Bonisolo Gian Luciano, Cantore Letizia, Frasca Aurora, Morizio Gabriele, Pilone Edoardo.

Per la Parrocchia di Villareggia:
Bollea Alberto e Carlotta, Cagnassi Alessandra, Carra Sabrina, Crivellin Adriana, Decaroli Alberto, Furlan Sara, Gianetto Sophie, Granato Emanuele, Ilonwa Kelvin, Parino Ermanno, Testore Andrea.

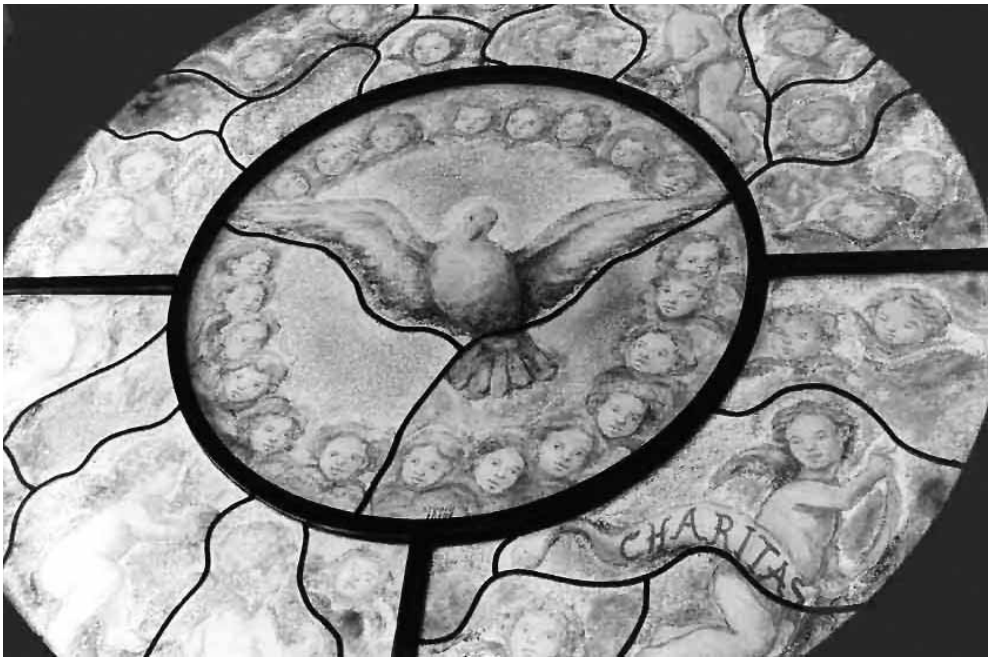
dualmente all'assemblea: al sentire pronunciato il loro nome da parte di don Alberto, ognuno di loro si è alzato rispondendo: "eccomi!".
Finalmente, dopo una lunga preparazione, erano divenuti protagonisti, persone capaci di accogliere i doni dello Spirito Santo e di "volare" con le loro ali negli spazi della loro fede divenuta adulta.
I cresimandi hanno rinnovato le promesse battesimali, esprimendo la conferma di quanto avevano testimoniato i loro genitori, padrini e madrine nel richiedere il loro primo Sacramento cioè il Battesimo.
Hanno vissuto l'imposizione delle mani da parte del vescovo, antico gesto di benedizione e di trasmissione della Grazia.
Durante il rito della Cresima, hanno ricevuto l'unzione sulla fronte dell'olio del Crisma, in forma di croce, Sigillo del dono dello Spirito Santo, ricevendo una stretta di mano da parte di mons. Edoardo, quale simbolo di ammirazione e condivisione della loro scelta di continuare il cammino cristiano.
È stata un'emozione grande vivere questa intensa celebrazione!
Presentiamo i ragazzi cresimati, con tanto affetto, augurando loro di continuare a vivere il sì pieno a Dio Padre, a Gesù, allo Spirito Santo, ricchezza immensa per la loro vita, di cui daranno, ne siamo certi, buona testimonianza!

I catechisti

Il dono dello Spirito Santo

"Nel giorno della tua Cresima lo Spirito Santo scenderà in te e ti accompagnerà per tutta la vita che tu lo voglia o no, che tu lo pensi o no. Può essere la tua forza ma solo se tu lo vorrai.
Giovanni Paolo II diceva ai giovani: "spendete bene la vita, è un tesoro unico". La vita può essere gioiosa ed avere uno scopo, sempre, se su di te brillerà l'Amore. Dio che soddisfa ogni nostra sete di pace vera, intima, duratura ti darà la sua Forza ad una sola condizione: devi chiederla e meritarla amandolo intensamente ed amando tutti i fratelli che incontrerai.
E se all'inizio ti sembrerà fuori moda, contro corrente, inutile, quando inizierai ad affidarti a Lui proverai che non ne potrai più fare a meno e Lui diverrà il tuo tutto. L'augurio che ti facciamo è che queste parole non cadano nel vuoto e che ti possano ritornare alla mente quando, finita ogni festa, ti troverai ad affrontare la vita vera."

Con questo messaggio, affidato ai cresimandi di Mazzè 2012, si è concluso il ciclo catechistico per il gruppo di 10 adolescenti che mons. Cerrato ha cresimato in data 21 ottobre.
Il testo palesa i sentimenti che si sono accavallati nel cuore di Lina e Paolo. Nei ragazzi sono state travasate nozioni, pensieri, stati d'animo, aspirazioni, certezze ed aspettative, alcune volte non comprese o comunque, apparentemente, non corrispondenti alle loro aspettative.
Infatti nel corso dell'ultimo anno di catechismo è risultato netto il contrasto tra quanto con il cuore si cercava di condividere con i giovani, per dare loro una speranza, un senso alla vita, e quanto invece questo messaggio è parso essere offuscato dalle potenti luci variopinte con le quali il mondo moderno riempie gli occhi dei giovani, lasciando loro però il cuore al buio.
È la ricerca del piacere immediato, esasperato che sta ipnotizzando la gioventù.
Noi lo sappiamo che con le sole nostre forze non potremmo mai, neanche con innumerevoli anni di catechismo, far apparire appagante ai giovani il messaggio cristiano.
È per questo che è stato chiesto l'aiuto delle famiglie, puntualizzando che tale corso non avrebbe dovuto terminare quest'anno.
Con i genitori e la comunità parrocchiale al completo, potremmo farcela, forse non nell'immediato, ma consumando le ginocchia di fronte al Signore.
La preghiera e l'esempio silenzioso,



rispettoso dell'altrui individualità, manifestato da chi è già entrato da tempo nella vita, siamo sicuri che conquisteranno più di tante parole. E Dio che è AMORE, sazierà i desideri ardenti dei giovani e manifesterà che Lui solo può placare le angosce di chi ha provato o sta provando il peso della vita.
Solo questa certezza dà la forza per proseguire in quella che sembra una battaglia persa.
L'augurio che facciamo è che alla domanda di Gesù: "volete andarvene anche voi?
Possiamo rispondere con il cuore con le parole di Pietro: "Signore, da chi andremo?
Tu solo hai parole di vita eterna."

Lina e Paolo

Santa Cecilia

Un acronimo per un evento

La bella, emozionante celebrazione che Villareggia riserva ogni anno a Santa Cecilia è diventata ormai una costante culturale oltre che religiosa.
Un buon modo per legare aspetti della trascendenza del culto alle pratiche secolari: quelle culturali, si intende!
"Santacecilia" tutto attaccato potrebbe essere l'acronimo da aggiungere al dizionario del computer senza che il correttore automatico dica che è un errore.
Ma sarebbe qualcosa di più: sancirebbe ortograficamente ciò che ormai nel linguaggio corrente si tiene unito come una entità della religione e della cultura, appunto, unito alla buona musica, ...e questa alleggerisce i pensieri e diventa veicolo verso la trascendenza come detto prima.
Il religioso dotto dice: "l'uomo è corpanima" ed i sensi dell'uno educati alle buone cose, la musica è una di quelle, si orientano verso l'ambito dell'altra, l'ambito dello spirito: verso il divino.
Santacecilia, confidenzialmente dunque, la musica, i canti che propone, diventa una efficace predicazione delle Scritture – a cui fanno riferimento tanti Autori – comunicazione che esprime la religione, certo, ma che parla anche del civile e del tempo in cui è inserita.

Un acronimo non è una risoluzione, ma identifica, caratterizza, intriga con i giorni correnti, attraverso un linguaggio da tutti compreso ...ricorda lo svolgersi delle edizioni precedenti di cui è custode.
Anno dopo anno diventa patrimonio, tradizione, connotazione: amore.

Ernesto Zambotti

Vita parrocchiale di Mazzè

Parrocchia di Mazzè

Orari Novena e Celebrazioni Natalizie

Domenica 16 ore 9,30 S. Messa con liturgia della novena

Lunedì 17
Martedì 18
Mercoledì 19
Giovedì 20
Venerdì 21
} ore 17,00 S. Messa con liturgia della novena

Sabato 22 ore 17,30 S. Messa con liturgia della novena
Domenica 23 ore 9,30 S. Messa con liturgia della novena
Lunedì 24 ore 17,00 S. M. vigiliare di Natale con chiusura della novena

Martedì 25 SOLENNITÀ DEL NATALE
ore 11,00 Santa Messa Solenne in chiesa Parrocchiale animata dal coro di Mazzè
ore 17,00 S. Messa Solenne a Barengo animata dalla "Cantoria S. Francesco d'Assisi" di Tonengo

Mercoledì 26 Santo Stefano
ore 17,30 Santa Messa nella chiesa di S. Rocco

Lunedì 31 ore 17,30 S. M. solenne e canto del Te Deum in ringraz. al Signore per i benefici ricevuti durante l'anno

Martedì 1 Gennaio 2013
ore 10,00 Santa Messa Solenne di Capodanno a Barengo
ore 16,30 S. M. solenne di Capodanno in chiesa Parrocchiale

Sabato 5 Gennaio 2013
ore 17,30 Santa Messa Vigilare

Domenica 6 Gennaio 2013 EPIFANIA DEL SIGNORE
ore 8,30 S. Messa a Barengo
ore 9,30 Santa Messa solenne e benedizione dei bambini

CONFESSIONI: SABATO 22 dicembre dalle ore 14,00 alle ore 17,00

Racconto di Natale

Tetro e ogivale è l'antico palazzo dei vescovi, stillante salnitro dai muri, rimanerci è un supplizio nelle notti d'inverno. E l'adiacente cattedrale è immensa, a girarla tutta non basta una vita, e c'è un tale intrico di cappelle e sacrestie che, dopo secoli di abbandono, ne sono rimaste alcune pressoché inesplorate. Che farà la sera di Natale - ci si domanda – lo scarno arcivescovo tutto solo, mentre la città è in festa?
Come potrà vincere la malinconia? Tutti hanno una consolazione: il bimbo ha il treno e pinocchio, la sorellina ha la bambola, la mamma ha i figli intorno a sé, il malato una nuova speranza, il vecchio scapolo il compagno di dissipazioni, i1 carcerato la voce di un altro dalla cella vicina.
Come farà l'arcivescovo?
Sorrideva lo zelante don Valentino, segretario di sua eccellenza, udendo la gente parlare così. L'arcivescovo ha Dio, la sera di Natale. Inginocchiato solo soletto nel mezzo della cattedrale gelida e deserta a prima vista potrebbe quasi far pena, e invece se si sapesse! Solo soletto non è, non ha neanche freddo, né si sente abbandonato. Nella sera di Natale Dio dilaga nel tempio, per l'arcivescovo, le navate ne rigurgitano letteralmente, al punto che le porte stentano a chiudersi; e, pur mancando le stufe, fa così caldo che le vecchie bisce bianche si risvegliano nei sepolcri degli storici

abati e salgono dagli sfiatatoi dei sotterranei sporgendo gentilmente la testa dalle balaustre dei confessionali.

Così, quella sera il Duomo; traboccante di Dio. E benché sapesse che non gli competeva, don Valentino si tratteneva perfino troppo volentieri a disporre l'inginocchiatoio del presule. Altro che alberi, tacchini e vino spumante. Questa, una serata di Natale. Senonché in mezzo a questi pensieri, udì battere a una porta.
"Chi bussa alle porte del Duomo" si chiese don Valentino "la sera di Natale? Non hanno ancora pregato abbastanza? Che smania li ha presi?" Pur dicendosi così andò ad aprire e con una folata divento entrò un poverello in cenci.

"Che quantità di Dio! " esclamò sorridendo costui guardandosi intorno. "Che bellezza! Lo si sente perfino di fuori. Monsignore, non me ne potrebbe lasciare un pochino? Pensi, è la sera di Natale."

"E' di sua eccellenza l'arcivescovo" rispose il prete. "Serve a lui, fra un paio d'ore. Sua eccellenza fa già la vita di un santo, non pretenderai mica che adesso rinunci anche a Dio! E poi io non sono mai stato monsignore."

"Neanche un pochino, reverendo? Ce n'è tanto! Sua eccellenza non se ne accorgerebbe nemmeno!"

"Ti ho detto di no... Puoi andare... Il Duomo è chiuso al pubblico" e congedò il poverello con un biglietto da cinque lire.

Ma come il disgraziato uscì dalla chiesa, nello stesso istante Dio disparve. Sgomento, don Valentino si guardava intorno, scrutando le volte tenebrose: Dio non c'era neppure lassù.
Lo spettacoloso apparato di colonne, statue, baldacchini, altari, catafalchi, candelabri, panneggi, di solito così misterioso e potente, era diventato all'improvviso inospitale e sinistro.
E tra un paio d'ore l'arcivescovo sarebbe disceso.

Con orgasmo don Valentino socchiuse una delle porte esterne, guardò nella piazza. Niente. Anche fuori, benché fosse Natale, non c'era traccia di Dio. Dalle mille finestre accese giungevano echi di risate, bicchieri infranti, musiche e perfino bestemmie.
Non campane, non canti.

Don Valentino uscì nella notte, se n'andò per le strade profane, tra fragore di scatenati banchetti.

Lui però sapeva l'indirizzo giusto. Quando entrò nella casa, la famiglia amica stava sedendosi a tavola.
Tutti si guardavano benevolmente l'un l'altro e intorno ad essi c'era un poco di Dio.

"Buon Natale, reverendo" disse il capofamiglia. "Vuol favorire?"

"Ho fretta, amici" rispose lui. "Per una mia sbadataggine Iddio ha abbandonato il Duomo e sua eccellenza tra poco va a pregare. Non mi potete dare il vostro? Tanto, voi siete in compagnia, non ne avete un assoluto bisogno."

"Caro il mio don Valentino" fece il capofamiglia. "Lei dimentica, direi, che oggi è Natale. Proprio oggi i miei figli dovrebbero far a meno di Dio?
Mi meraviglio, don Valentino."

E nell'attimo stesso che l'uomo diceva così Iddio sgusciò fuori dalla stanza, i sorrisi giocondi si spensero e il cappone arrosto sembrò sabbia tra i denti.

Via di nuovo allora, nella notte, lungo le strade deserte. Cammina cammina, don Valentino infine lo rivide. Era giunto alle porte della città e dinanzi a lui si stendeva nel buio, biancheggiando un poco per la neve, la grande campagna. Sopra i prati e i filari di gelsi, ondeggiava Dio, come aspettando. Don Valentino cadde in ginocchio.
"Ma che cosa fa, reverendo?" gli do-

mandò un contadino. “Vuoi prendersi un malanno con questo freddo?”

“Guarda laggiù figliolo. Non vedi?“

Il contadino guardò senza stupore. “È nostro” disse. “Ogni Natale viene a benedire i nostri campi.”
“Senti“ disse il prete. “Non me ne potresti dare un poco?
In città siamo rimasti senza, perfino le chiese sono vuote. Lasciamene un pochino che l’arcivescovo possa almeno fare un Natale decente.”

“Ma neanche per idea, caro il mio reverendo! Chi sa che schifosi peccati avete fatto nella vostra città. Colpa vostra. Arrangiatevi.”

“Si è peccato, sicuro. E chi non pecca? Ma puoi salvare molte anime figliolo, solo che tu mi dica di sì.”

“Ne ho abbastanza di salvare la mia!” ridacchiò il contadino, e nell’attimo stesso che lo diceva, Iddio si sollevò dai suoi campi e scomparve nel buio.

Andò ancora più lontano, cercando. Dio pareva farsi sempre più raro e chi ne possedeva un poco non voleva cederlo (ma nell’atto stesso che lui rispondeva di no, Dio scompariva, allontanandosi progressivamente).

Ecco quindi don Valentino ai limiti di una vastissima landa, e in fondo, proprio all’orizzonte, risplendeva dolcemente Dio come una nube oblunga.

Il pretino si gettò in ginocchio nella neve.
“Aspettami, o Signore “ supplicava “per colpa mia l’arcivescovo è rimasto solo, e stasera è Natale!”

Aveva i piedi gelati, si incamminò nella nebbia, affondava fino al ginocchio, ogni tanto stramazzava lungo disteso. Quanto avrebbe resistito?

Finché udì un coro disteso e patetico, voci d’angelo, un raggio di luce filtrava nella nebbia.
Aprì una porticina di legno: era una grandissima chiesa e nel mezzo, tra pochi lumini, un prete stava pregando. E la chiesa era piena di paradiso.

“Fratello” gemette don Valentino, al limite delle forze, irto di ghiaccioli “abbi pietà di me.
Il mio arcivescovo per colpa mia è rimasto solo e ha bisogno di Dio. Dammene un poco, ti prego.”

Lentamente si voltò colui che stava pregando. E don Valentino, riconoscendolo, si fece, se era possibile, ancora più pallido.

“Buon Natale a te, don Valentino” esclamò l’arcivescovo facendosi incontro, tutto recinto di Dio.
“Benedetto ragazzo, ma dove ti eri cacciato? Si può sapere che cosa sei andato a cercar fuori in questa notte da lupi?”

Dino Buzzati

Anno Catechistico 2012 - 2013

Sabato 27 ottobre u.sc. sono iniziati gli incontri di Catechismo per l'iniziazione cristiana, in preparazione al Sacramento dell'Eucarestia e al Sacramento della Cresima e, sabato 10 novembre alle ore 17,30, nella Chiesa di San Rocco, è stata celebrata la *S. Messa di inizio Anno Catechistico 2012/2013.*

Durante la S. Messa sono stati presentati alla Comunità i bambini che riceveranno per la prima volta l'Eucarestia, con la consegna, da parte del Parroco, del loro catechismo. Nell'omelia il Parroco ha fatto presente l'importanza della partecipazione alla S. Messa festiva ed ha invitato i genitori a dare l'esempio e ad offrire la loro attiva collaborazione.

Al termine della S. Messa alcuni ragazzi hanno distribuito a tutti i presenti *"messaggi colorati"* per accompagnarci in questo *"Anno della Fede".*

Anche quest'anno la Comunità Parrocchiale offre ai ragazzi dalla terza elementare alla seconda media , un sabato pomeriggio all'insegna dell'accrescimento nella fede e del sano divertimento.

Gli incontri di catechismo iniziano alle ore 14,30 fino alle 15,30 e, a seguire, grazie alla grande collaborazione di animatori disponibili nonostante i pesanti impegni scolastici, i ragazzi sono impegnati in giochi diversi, studiati e preparati anche a seconda della situazione meteorologica.

Ci si riunisce per la merenda e alle ore 17,30 si partecipa alla S. Messa nella Chiesa di S.Rocco, che rappresenta il ricco completamento della giornata nell'incontro con la *"Parola di Dio"* e con *"l'Eucarestia".*

I volontari che organizzano questa iniziativa desiderano invitare tutti i ragazzi della parrocchia a questi pomeriggi, soprattutto coloro che ancora non vi partecipano.

Per i bambini della **seconda elementare** si terranno incontri di catechismo per l'iniziazione cristiana, sempre al sabato pomeriggio, nei **"tempi forti" dell'anno liturgico, in Avvento, in preparazione al Natale e in Quaresima, in preparazione alla Pasqua.**

Sarebbe molto auspicabile che anche tutti i genitori partecipassero, con i loro figli, alla S. Messa per rendere più intenso questo *"Anno della Fede".*

Il Gruppo catechisti

Calendario Parrocchiale

Un calendario? Banale! Te lo regala la banca, la cartolibreria, l'assicurazione, il supermercato, il negozio di cibo per animali! Hai solo l'imbarazzo di scegliere quello che si adatta alla tua parete e che contenga illustrazioni che soddisfano il tuo gusto!
Disarmante!!
Eppure un gruppo di parrocchiani dice: *"S'ha da fare".*
Due di loro, macchina fotografica a tracolla, lapis e taccuino in mano: partono.

Sono convinti che "il territorio parli" ed a testimonianza raccolgono immagini ed impressioni, le distribuiscono sui dodici mesi e poi chiudono in questo modo:

Il territorio racconta
" Di una plaga, più o meno estesa, la natura del suolo, le specie animali e vegetali che ospita, il clima che, nel tempo, ha concorso a modellare il tutto è il territorio.
La gente che lo abita vive con quei caratteri e quasi li trascura.

Eppure ha concorso e concorre a segnarlo con proprie inconfondibili impronte. Queste sono le vie di comunicazione, le abitazioni, la selezione della specie viventi, la modificazione dei profili del suolo e poi i segni della propria cultura, dell'evoluzione di questa, tanti altri segni e del rapporto della gente con il trascendente: con il Divino.
Il territorio racconta. Sono differenti capitoli dei quali, per il proprio territorio, le parrocchie di Mazze e Tonengo, attraverso il calendario 2013, propongono la lettura del capitolo in cui si dice di piloni e cappelle tra campi e boschi; dice delle preghiere che le loro immagini ancora inviano al Divino, memori delle richieste che i pellegrini o semplicemente i passanti rivolgevano loro con il pensiero. Senza seguire un percorso preciso ma con questo spirito vengono presentate e descritte brevemente le dodici opere scelte."

Il territorio è stato generoso: ha raccontato molto: di più di quanto fosse atteso.
Gli esecutori, sorpresi da tanta capacità comunicativa da parte di piloni, cappelle, edicole e dello stesso paesaggio attendono con ansia di capire se attraverso il loro lavoro sono riusciti a trasmettere ai parrocchiani quanto il territorio ha comunicato loro.

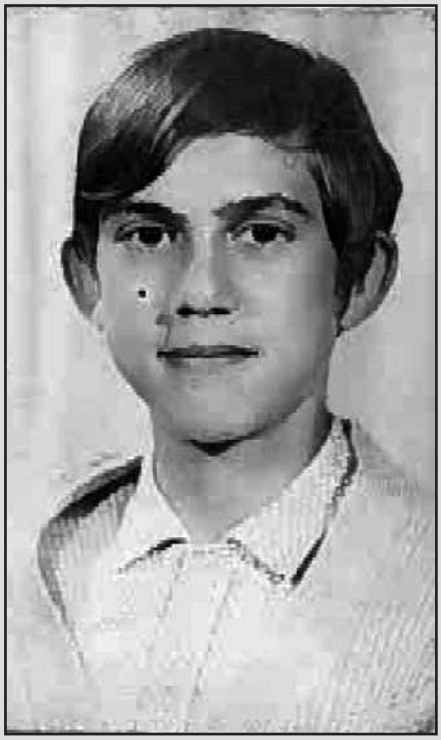
Ernesto

I n ricordo di un amico

41 anni fa, e precisamente il 2 ottobre 1971, Paolo se n'è andato.
Tutti quelli che hanno all'incirca la mia età lo ricordano sicuramente molto bene come il compagno di classe burlone, il compagno di giochi che inventava sempre qualcosa di nuovo, l'amico con cui si andava a rubare le ciliegie o a suonare i campanelli delle case, ma ricordano anche il ragazzo che era gentile con tutti, giovani ed anziani e che per tutti aveva un sorriso; un ragazzo a cui la vita ha girato le spalle troppo presto.
Per me Paolo era un amico, l'amico "vero", l'amico del cuore come si ha da ragazzini, l'amico che non si dimentica e quando se n'è andato ha lasciato un grande vuoto
Paolo aveva solo 15 anni, aveva un sorriso che contagiava tutti, amava la vita in tutte le sue forme e aveva tanta voglia di divertirsi e di far divertire gli altri.
Aveva una grande passione: la musica.
Gli piaceva suonare la chitarra e pro-

prio con questa sua passione e per quella tragica fatalità (un corto circuito in un impianto elettrico) ha smesso di sorridere.
Da quel giorno porto sempre con me una sua fotografia e in questi anni in cui sono diventato grande, sono diventato un uomo, ho avuto dei figli, lui è cresciuto con me e mi sono spesso ritrovato a parlare con lui dei miei piccoli o grandi problemi e a chiedergli consigli come si fa con gli amici più intimi.
Un amico è amico per sempre!
Nel corso degli anni ho raccolto alcuni miei pensieri e alcuni versi tratti da testi di canzoni che ricordano quei pochi anni in cui abbiamo condiviso studi, giochi, piccole bravate, confidenze sui primi amori da adolescenti.
Ora vorrei condividerli con tutti coloro che hanno conosciuto Paolo e anche con tutti quelli che non hanno avuto la fortuna di venire a contatto con lui.
Prima di tutto però vorrei chiedere scusa alla mamma e alla sorella di Paolo (Mariuccia e Antonella) perché so di riaprire delle ferite che non si sono mai cicatrizzate, ma vorrei, con il loro consenso, rendere pubbliche queste "cose" per dare modo a tutti di conoscere chi era quel ragazzo di 15 anni e quale uomo sicuramente sarebbe diventato.
Grazie a tutti e soprattutto grazie Paolo per la tua amicizia.

Piero Minero



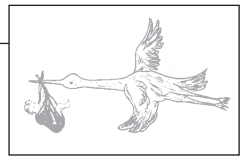
PIATTI PAOLO

nato il 7 luglio 1956
morto il 2 ottobre 1971
a Tonengo

È morto mentre con la sua chitarra stava facendo le prove con
il suo complesso che doveva suonare alla Festa
di S. Francesco.
Era il figlio dell'allora Sindaco
di Mazzè Piatti Roberto
e di Mariuccia Podio.

A nagrafe parrocchiale

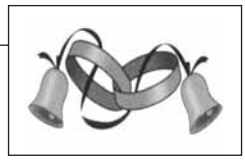
BATTESIMI



Sono rinati in Cristo nel sacramento del Battesimo:

PERISSINOTTO GIULIA — di Manuel e della Silvia Mila battezzata il 29 settembre 2012

MATRIMONI



Uniti in Cristo nel sacramento del Matrimonio:

FRANCOU OSCAR con FEBBRO RAFFAELLA — Sposi nella Chiesa Parrocchiale di Mazzè il 1° settembre 2012

QUARTERO MARCO con FIORAMONTI BARBARA — Sposi nella Chiesa Parrocchiale di Mazzè il 1° settembre 2012

GRIECO ROCCO con CAUSA MANUELA — Sposi nella Chiesa Parrocchiale di Mazzè il 30 settembre 2012

DEFUNTI

Nella pace in cristo hanno raggiunto la casa del Padre:

GIANINO LUCIA ved. GAGLIOLO — nata il 1° luglio 1932 morta il 18 settembre 2012 sepolta a Mazzè

ACTIS PIERINO — nato il 29 settembre 1932 morto il 26 ottobre 2012 sepolto a Mazzè

LEONETTI VERONICA ved. PERRONE — nata il 1° agosto 1911 morta il 30 novembre 2012 sepolta a Mazzè

Vita parrocchiale di Tonengo

Parrocchia di Tonengo

Orario Novena e Celebrazioni Natalizie

Domenica 16 ore 10,30 S. Messa con liturgia della novena

Lunedì 17
Martedì 18
Mercoledì 19
Giovedì20
Venerdì 21
} ore 9,00 S. Messa
ore 9,30 Liturgia della novena e Benedizione Eucaristica

Sabato 22 ore 18,30 S. Messa e liturgia della novena
Domenica 23 ore 10,30 S. Messa con liturgia della novena
Lunedì 24 ore 9,30 Conclusione novena e Benedizione Eucaristica
ore 24,00 S. Messa solenne della Notte di Natale animata dal Coro Parrocchiale

Martedì 25 SOLENNITÀ DEL NATALE
ore 9,00 Santa Messa solenne
animata dalle Cantarine di Tonengo

Mercoledì 26 Santo Stefano
ore 10,30 Santa Messa e Benedizione Foulards
Coscritti del '95 di Mazzè e Tonengo

Lunedì 31 ore 18,30 S. M. solenne e canto del Te Deum in ringraz. al Signore per i benefici ricevuti durante l'anno

Martedì 1 Gennaio 2013
ore 17,30 Santa Messa solenne di Capodanno

Sabato 5 Gennaio 2013
ore 18,30 S. M. solenne animata dal "Coro La Genzianella"

Domenica 6 Gennaio 2013 EPIFANIA DEL SIGNORE
ore 10,30 Santa Messa solenne e benedizione dei bambini

CONFESSIONI: MARTEDì 18 dicembre dalle ore 14,00 alle ore 17,00

Con i Magi l'umanità s'incammina verso Gesù

Che genere di uomini erano quelli che Matteo qualifica come "Magi" venuti dall'Oriente?

Il termine "magi" (màgoi), nelle relative fonti, ha una notevole gamma di significati, che si estende da un senso molto positivo fino a uno molto negativo. Il primo significato intende con il termine "magi" degli appartenenti alla casta sacerdotale persiana. Nella cultura ellenistica erano considerati come "rappresentanti di una religione autentica"; al tempo stesso, però, le loro idee religiose erano ritenute "fortemente influenzate dal pensiero filosofico", così che i filosofi greci spesso sono stati presentati come i loro seguaci. C'è forse in questa opinione un qualche nocciolo di verità non ben definibile; in fondo, anche Aristotele ha parlato del lavoro filosofico dei magi.

Anche se i magi non appartenevano esattamente al ceto sacerdotale persiano, erano tuttavia portatori di una conoscenza religiosa e filosofica, che si era sviluppata ed era ancora presente in quegli ambienti.

Naturalmente, si è cercato di trovare classificazioni ancora più precise. L'astronomo viennese Konradin Ferrari d'Occhieppo ha mostrato che

nella città di Babilonia – in epoca remota centro dell'astronomia scientifica, ma ai tempi di Gesù ormai in stato di declino – continuava ad esistere "ancora un piccolo gruppo di astronomi ormai in via di estinzione. Tavole di terracotta, coperte di iscrizioni in caratteri cuneiformi con calcoli astronomici, ne sono prove sicure". La congiunzione astrale dei pianeti Giove e Saturno nel segno zodiacale dei pesci, avvenuta negli anni 7-6 a.C. – ritenuto oggi il vero tempo della nascita di Gesù -, sarebbe stata calcolabile per gli astronomi babilonesi e avrebbe indicato loro la terra di Giuda e un neonato "re dei Giudei". Sulla questione della stella torneremo ancora più avanti. Per ora vogliamo dedicarci alla domanda su che ge-

nere di uomini fossero quelli che si misero in cammino verso il re.
Forse erano astronomi; ma non a tutti coloro che erano in grado di calcolare la congiunzione dei pianeti e la vedevano venne il pensiero di un re in Giuda che aveva un'importanza anche per loro.
Da Tacito e Svetonio sappiamo che in quei tempi, circolavano attese secondo cui da Giuda sarebbe uscito il dominatore del mondo, un'attesa che Giuseppe Flavio interpretò indicando Vespasiano, con la conseguenza che entrò nei suoi favori (cfr. De bello Iud.III 399-408).
Potevano concorrere diversi fattori per far percepire nel linguaggio della stella un messaggio di speranza.
Ma tutto ciò poteva mettere in cammino soltanto che era uomo di una certa inquietudine interiore, uomo di speranza, alla ricerca della vera stella della salvezza. Gli uomini di cui parla Matteo non erano soltanto astronomi. Erano "sapienti"; rappresentavano la dinamica dell'andare al di là di sé, intrinseca alle religioni, una dinamica che è ricerca della verità, ricerca del vero Dio e quindi anche filosofia nel senso originario della parola. Così la sapienza risana anche il messaggio della "scienza": la razionalità di questo messaggio non si fermava al solo sapere, ma cercava la comprensione del tutto, portando così la ragione alle sue possibilità più elevate. In base a tutto ciò che s'è detto, possiamo farci una certa idea su quali fossero le convinzioni e le conoscenze che portarono questi uomini ad incamminarsi versi il neonato "re dei Giudei".
Possiamo dire con ragione che essi rappresentano il cammino delle religioni verso Cristo, come anche l'autosuperamento della scienza in vista di Lui. Si trovano in qualche modo al seguito di Abramo, che alla chiamata di Dio parte. In un modo diverso si trovano al seguito di Socrate e del suo interrogarsi, al di là della religione ufficiale, circa la verità più grande.
In tale senso, questi uomini sono dei predecessori, dei precursori, dei ricercatori della verità, che riguardano tutti i tempi.
Come la tradizione della Chiesa con tutta naturalezza ha letto il racconto di Natale sullo sfondo di Isaia 1,3 e, in questo modo, sono arrivati al presepe il bue e l'sino, così ha letto il racconto sui Magi alla luce del Salmo 72,10 e di Isaia 60. In questo modo, i sapienti venuti dall'Oriente sono diventati re, e con loro sono entrati nel presepe i cammelli e i dromedari.
Se la promessa contenuta in tali testi estende la provenienza di questi uomini fino all'estremo Occidente (Tarsis = Tartessos in Spagna), la tradizione ha ulteriormente sviluppato l'universalità dei regni di quei sovrani annunciata con ciò, interpretandoli come dei re dei tre continenti allora noti: Africa, Asia, Europa.
Il re di colore nero ne fa parte stabilmente: nel regno di Gesù Cristo non c'è distinzione di razze e di provenienze. In Lui e per Lui, l'umanità è unita, senza perdere la ricchezza della varietà.

Più tardi sono state correlate con i tre re anche le tre età della vita dell'uomo, la giovinezza, l'età matura e la vecchiaia. Anche questa è un'idea ragionevole, che fa vedere che le diverse forme della vita umana trovano il rispettivo significato e la loro unità interiore nella comunione con Gesù. Resta il pensiero decisivo: i sapienti dell'Oriente sono un inizio, rappresentano l'incamminarsi dell'umanità verso Cristo, inaugurano una processione che percorre l'intera storia.
Non rappresentano soltanto le persone che hanno trovato la via fino a Cristo. Rappresentano l'attesa interiore dello spirito umano, il movimento delle religioni e della ragione umana incontro a Cristo.

JOSEPH RATZINGER
BENEDETTO XVI

Ricordo di Teresa Pagliero

In maniera repentina e inaspettata, il Signore ha chiamato a sé Teresa nella settimana dell'ottavario dei defunti. L'invito le è stato rivolto in un giorno di festa, Ognissanti, festa di tutti battezzati, il giorno in cui tutti i credenti sentono il legame forte tra terra e Cielo e si preparano a ricordare tutti quanti li hanno preceduti nell'incontro con Cristo.
Teresa non si è fatta trovare impreparata ...ancora presente alla messa prefestiva del 31 ottobre e già proiettata a vivere intensamente la giornata successiva, senza tralasciare alcun dettaglio, come era nel suo costume. Si è affidata fiduciosamente all'abbraccio del Padre, che l'ha lasciata dimorare ancora qualche giorno tra noi, permettendo ai tanti che le volevano bene, di congedarci da lei, con il tocco lieve di una carezza.
Quando don Alberto mi ha chiesto di scrivere un pezzo in sua memoria, avrei voluto rifiutare, in primo luogo perché sono troppo emotivamente coinvolta, in secondo luogo perché mi sembra di sentirla esclamare: "Ma

dai!!" come accadeva ogni volta, quando qualcuno voleva pubblicamente riconoscerle il valore delle sue azioni e dare visibilità a quanto di grande e meraviglioso riusciva a compiere con le sue preziose mani.
Quanti minutissimi punti, quanti magistrali rammendi ai paramenti della nostra Chiesa; quante volte ha inamidato, smacchiato, stirato.
L'ha fatto con sentimento di servizio e gratuità, felice di poter offrire i propri talenti e la sicura competenza maturata negli anni in cui, con la cugina Lina, aveva collaborato alla gestione di una lavanderia. Sempre discreta aveva offerto la sua collaborazione a don Morando, intensificando il suo impegno insieme alla compianta Cristina Signetto (Tinota), durante la reggenza di don Matteo e don Gioachino e lavorando, a tempo pieno, per don Alberto, che ha riportato alla luce, preziosi camici di cui si era persa la memoria. Riservava ai lavori che le venivano commissionati la stessa cura e precisione che rivolgeva a sé stessa, sempre ordinata, elegante nella semplicità; la stessa dedizione che rivolgeva ai suoi cari. Battagliera e orgogliosa come spesso accade alle persone che hanno dovuto lottare, nella propria vita, contro un destino avverso, sempre attenta e curiosa agli avvenimenti ed alle proposte del mondo circostante, attendeva con trepidazione l'arrivo, il giovedì o il venerdì, della copia settimanale del Risveglio Popolare. Leggeva attentamente ogni articolo, quasi dissezionandolo, e, confesso, di essermi trovata molte volte impreparata alle sue richieste di chiarimento, per aver dato una scorsa veloce alle pagine del giornale. Molte volte dovendo scrivere qualche riga o pronunciare un discorso, ricorrevo al suo giudizio, perché non esitava a chiedere spiegazioni di concetti o termini che le risultavano estranei. Sapeva gioire delle piccole cose, dimostrava entusiasmo per ogni iniziativa organizzata dalla parrocchia, talvolta rammaricandosi di quegli acciacchi che le rendevano faticosi gli spostamenti. Anche se non era fisicamente presente, si dimostrava idealmente e spiritualmente vicina. Chiedeva un dettagliato resoconto, come è accaduto in occasione dell'ingresso di Monsignor Cerrato, o seguiva i servizi delle TV locali.
La grande partecipazione ai suoi funerali dimostra la stima di cui godeva; accoglieva cordialmente tutti coloro che dovevano svolgere dei lavori in chiesa: l'elettricista, l'ebanista, le decoratrici, le fioraie, l'organaro tedesco, nonostante le evidenti barriere linguistiche. Per tutti era diventata TERESA DAL PUCIO, come don Alberto l'aveva apostrofata sin dai primi giorni della sua permanenza a Tonengo, anche per i tonenghesi che sino ad allora la conoscevano coma Teresa dal Dal o Teresa d'la Casinassa.
Il suo ricordo sia esempio a quanti vorranno dedicare un po' del loro tempo alla parrocchia e sia di conforto al vuoto grande che ha lasciato in coloro che ebbero la fortuna di conoscerla.

Antonella

Ringraziamenti Banco di Beneficenza di Tonengo

Cogliamo l'occasione per informare che sono stati raccolti 1.254 € grazie al banco di beneficenza allestito durante la Festa patronale di San Francesco d'Assisi. Ringraziamo i ragazzi dei gruppi di catechismo che hanno collaborato con noi divertendosi in modo costruttivo e tutte le persone che hanno contribuito a sostenere le spese del nostro Oratorio; siamo riconoscenti a chi ha regalato oggetti di ogni tipo, rendendo possibile un ricco allestimento e, in modo particolare, per la grande disponibilità:

- Abbigliamento di MENSA Susanna di Tonengo;
- Edicola di MATTEA Emanuele di Tonengo;
- Tabaccheria di EUSEBIO Paola di Tonengo;
- Vivaio di Ceresa Fabrizio di Tonengo;
- Il responsabile e lo staff del supermercato CRAI di Mazzè;
- Ferramenta F.R.S. di Roberto e Susanna FEBBO di Mazzè;
- Ferramenta SIGISMONDI di Mazzè;
- Tabaccheria Silvana di Mazzè;
- Farmacia dott.ssa BOLTRO di Mazzè;
- Finestra sul Cielo di Villareggia;
- PERAGA di Mercenasco, in particolare la sig.ra Lorena;
- Il sig. Mauro, responsabile di BRIKO' di Cigliano;
- Supermercato COOP di Chivasso, nella persona del presidente sezione soci, sig.ra Mary Cagnati;
- Periodici SAN PAOLO S.r.l.;
- Negozio di articoli THUN presso il Planetarium di Caluso;
- ACCHITO di Caluso;
- Azienda Luigi LAVAZZA Spa di Torino;
- LEGA CALCIO di Milano.

per le catechiste Mirella

8 dicembre 1972 - 8 dicembre 2012

Quarantesimo Anniversario della Fondazione della Cantoria Parrocchiale "S. Francesco d'Assisi" di Tonengo

"Dum loquimur, fugerit aetas..."
"Mentre discorriamo, il tempo sarà fuggito..." (Orazio, Ode I - II - 7)

Non ce ne siamo accorti; sono trascorsi quarant'anni e... siamo ancora qui!
Alcuni di noi sedevano sui banchi di scuola, altri iniziavano a confrontarsi con i problemi della vita e del lavoro, qualcuno non era ancora venuto al mondo...
Il destino, però, tessendo le sue trame incomprensibili, ci fece incontrare e ci accomunò in un'unica grande passione: il CANTO...

CORREVA L'ANNO 1972...
Come ogni anno nuovo, anche il 1972 portò con sè grande speranza e tanta voglia di cose belle; si sa, avviene sempre così: si lascia dietro di sè un anno trascorso con i suoi momenti buoni e con quelli bui, si dimentica ciò che è avvenuto di negativo e si fanno propositi costruttivi per l'anno nuovo che "porterà gioia e trasformazione"...
Nulla di più scontato ed ovvio: ogni anno porta con sè gioie e dolori e li elargisce con metodicità quasi teatrale seguendo un suo "disegno" a noi sconosciuto e ripercorrere così una strada già vista e conosciuta in precedenza...
Così è la vita...
Noi eravamo un po' più giovani (si fa per dire!), pieni di entusiasmo e di tanta voglia di "cambiare il mondo". I nostri ideali di allora erano grandi e possibili da realizzare!
La buona volontà non ci mancava, le idee nemmeno, il tempo lo trovavamo; ci sentivamo forti ed invincibili!
Quattro di noi, ognuno a modo suo, immerso nella propria realtà familiare e di paese, tra i tanti impegni e gli svariati interessi presenti in quel momento, pensarono di unirsi ad un gruppo di persone che cercava di ricostruire un nuovo coro parrocchiale che avrebbe avuto il compito di animare le S. Messe domenicali.
Eravamo studenti e, certo, accanto a gente più matura e nel pieno vigore della vita, ci sentivamo un po' a disagio, ma avevamo a nostro vantaggio una "sentita militanza" nel coro giovanile del paese, detto quello della "musica BEAT", e così fummo bene accolti e forse apprezzati per l'impe-

gno e l'entusiasmo che dimostravamo... dopo una "prova" di messa cantata il 29 ottobre 1972, iniziammo la mostra "carriera" la mattina dell'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione.
L'emozione fu tanta: forse noi giovani la stemperavamo meglio per via della nostra età, o non la lasciavamo vedere! Era l'inizio di una nuova avventura intrapresa quasi per caso, o non si sa per quale "altro" motivo, che a mano a mano, però, nel corso di questi anni, si è rivelata parte integrante ed irrinunciabile per ciascuno di noi...
Il fervore di allora non è mai scemato, anzi, ha continuato a crescere ed a espandersi in noi, dandoci il coraggio di continuare il nostro impegno anche nei momenti bui che a mano a mano abbiamo incontrato sul nostro cammino, sia esso privato, personale, sia del gruppo...

Nel corso di questi quarant'anni gli impegni sono stati numerosi e sempre molto coinvolgenti; oltre a questi abbiamo anche incominciato un cammino di collaborazione con la Corale Villareggese prima e, in seguito, con il coro di Mazzè per le animazioni liturgiche comuni.
Dunque, tutto ciò, dopo 1907 Messe

cantate "ufficiali" nella nostra chiesa parrocchiale (all'8 dicembre 2012!), non resta che augurare al nostro gruppo un BUON ANNIVERSARIO!
NON siamo andati chissà dove a cantare, non abbiamo fatto "tournee" in città e luoghi importanti, non abbiamo vinto chissà quale premio in chissà quale rassegna di cori, MA, in questi quarant'anni, abbiamo assicurato un impegno costante e duraturo nel tempo, continuativo e puntuale ed abbiamo sempre cercato di migliorare le conoscenze e di rinnovare il nostro repertorio.
Dai canti ad una o due voci siamo diventati a poco a poco un coro polifonico diviso nelle classiche quattro voci di soprani, contralti, tenori e bassi (a volte cantiamo anche a cinque voci!); dai canti allegri e sbarazzini della musica "Beat" degli anni '70 siamo passati a brani più "seri" e "raccolti", affinando sempre più la nostra preparazione in campo musicale.
A mano a mano, così, abbiamo imparato pezzi provenienti praticamente da tutto il periodo storico della musica vocale sacra.
Abbiamo infatti nel nostro repertorio brani in gregoriano tratti dalla Messa Orbis Factor, brani del '500 e '600 di autori come Arcadelt e Gastoldi, del '700 ed '800 di Bach, Haendel, Schubert, Mendelsshon, senza disdegnare "pezzi" di compositori più moderni come Giombini, Machetta, De Marzi, Perosi, Padoin, Frisina, Rutter e tanti altri ancora, sconfinando anche nel genere spiritual.
Il nostro impegno, da quarant'anni, ci vede animare la S. Messa di tutte le domeniche dell'anno, comprese le festività infrasettimanali, ad eccezion fatta del periodo di luglio ed agosto per le meritate vacanze (da qualche anno, però, alcuni di noi, i presenti ed i disponibili, cantano in regime di "volontariato" anche in questo periodo), e ci fa incontrare il giovedì sera per le prove dei canti, in chiesa o in parrocchia.
Si imparano brani nuovi, si riprovano e si perfezionano quelli già noti, si discute tra di noi sulle preferenze dei pezzi o sui vari impegni che dobbiamo affrontare.
Ci si prepara sempre al meglio, con impegno e tenacia, anche se, a volte, stanchi dopo una dura giornata di lavoro, non ne avremmo assolutamente voglia!
Il nostro maestro di coro, Marco Rosso, ed il nostro organista, Carlo Piretto, sono sempre molto disponibili con tutti noi, pazienti con i nostri umori e con le nostre capacità, ma precisi, inflessibili e preparati!
È anche grazie a loro se abbiamo fatto così tanta strada!
Oggi, come sempre, siamo un gruppo unito ed attento alle esigenze altrui, che si aiuta in caso di bisogno, si sprona vicendevolmente, che si rallegra per il bene di ognuno, aperto alle novità, sempre pronto a nuove esperienze e che confida di essere sempre più numeroso in futuro.
Nel corso degli anni si sono avvicendate molte persone, in sostituzione di coloro che avevano abbandonato per varie ragioni, mentre altre anco-

ra, dopo periodi di assenza per motivi di lavoro, famiglia o di studio, sono ritornate. Ad ognuno di loro va il nostro sentito e riconoscente apprezzamento per tutte le energie che hanno profuso in questo impegno.
Ognuno di loro è importante agli occhi di Dio per ciò che ha donato!
Purtroppo, anche noi contiamo amici che non ci sono più e che ricordiamo con stima e doverosa riconoscenza.
A don Felice Morando, parroco di Tonengo dal 1971 al 1998, a Severino Mattea, primo maestro di coro, a Clementina Valle, componente "storica" del gruppo ed a Nadia Grosso, con noi nei primi anni, va il nostro pensiero più sincero e commosso.

Ora... che dire ancora? Solamente che questi quarant'anni sono una tappa importante, che noi, però, non "sentiamo", perché abbiamo ancora tanta voglia di crescere e di migliorare!

"AD MAIORA!", dunque, Cantoria Parrocchiale (o Coro, che dir si voglia) di Tonengo... e continua ancora a lungo a "cantare le meraviglie dell'Universo" come fai da tanto tempo!!

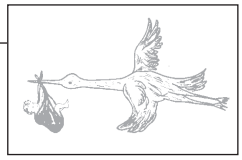
RINGRAZIAMENTI

Il primo sentito ringraziamento va a tutti coloro che ci ascoltano durante le S. Messe domenicali o nei nostri impegni.
Un grazie particolare va ai Parroci di Tonengo che abbiamo conosciuto e con i quali abbiamo collaborato: da Don Felice Morando, colui che ci ha fortemente "voluto" e che ci ha sempre definiti il suo "fiore all'occhiello", a Don Matteo Somà che ha creduto in noi e ci ha spronato a crescere.
Non ultimo da ringraziare, dal profondo del cuore, è Don Alberto Carlevato, attuale parroco del nostro paese con Villareggia e Mazzè, senza il quale non avremmo potuto crescere così tanto!
Al suo indefesso zelo, alla sua costante tenacia ed al suo insostituibile, puntuale e preciso impegno va il nostro apprezzamento e la nostra grande stima!
Un ultimo e particolare grazie va alle nostre famiglie che ci supportano e sopportano in questo nostro cammino e che spesso ci accompagnano con paziente comprensione.

Mery Piretto

A nagrafe parrocchiale

BATTESIMI



Sono rinati in Cristo nel sacramento del Battesimo:

CERUTTI GAIA	di Alessandro e della Debora Mondino battezzata il 25 agosto 2012
MISSOLUNGI EMMA	di Alessandro e della Paola Annetta battezzata il 9 settembre 2012
BETTIN STEFANO	di Danilo e della Franca Bertoldo Pruc battezzato il 15 settembre 2012
ANZOLA SIMONE	di Claudio e della Elena Laudato battezzato il 23 settembre 2012
SCAVARDA MATTEO	di Marco e della Cristina Gauna battezzato il 18 novembre 2012

DEFUNTI

Nella pace in Cristo hanno raggiunto la casa del Padre:

STROBIETTO ELIO	nata il 18 settembre 1948 morto il 22 agosto 2012 sepolto a Tonengo
CIRRINCIONE SALVATORE	nato il 12 ottobre 1942 morto il 27 ottobre 2012 sepolto a Tonengo
PAGLIERO TERESA ved. BRUNO	nata l'11 maggio 1926 morta il 5 novembre 2012 sepolta a Tonengo
LAMPERTI M. CATERINA ved. BOERO	nato il 1° luglio 1939 morta il 13 novembre 2012 sepolta a Tonengo
MORCÙ CARLO	nato il 23 settembre 1929 morto il 26 novembre 2012 sepolta a Mazzè

Vita parrocchiale di Villareggia

Parrocchia di Villareggia

Orario Novena e Celebrazioni Natalizie

Domenica 16 ore 18,30 S. Messa
ore 19,00 Liturgia della novena e Benedizione Eucaristica

Lunedì 17
Martedì 18
Mercoledì 19
Giovedì 20
Venerdì 21
} ore 18,30 S. Messa
ore 19,00 Liturgia della novena e Benedizione Eucaristica

Sabato 22 ore 20,00 Liturgia della novena e Benedizione Eucaristica

Domenica 23 ore 18,30 S. Messa
ore 19,00 Liturgia della novena Benedizione Eucaristica

Lunedì 24 ore 19,00 Chiusura della novena e Benedizione Eucaristica
ore 22,00 S. Messa solenne della Notte di Natale animata dalla Corale Villareggese

Martedì 25 SOLENNITÀ DEL NATALE
ore 18,30 S. Messa Solenne cantata

Mercoledì 26 Santo Stefano ore 18,30 S. Messa
Lunedì 31 ore 20,00 S. Messa solenne e canto del Te Deum
Martedì 1 Gennaio 2013
ore 11,30 Santa Messa alla Rocca di Villareggia
ore 18,30 Santa Messa solenne di Capodanno
Sabato 5 Gennaio 2013
ore 20,00 S. Messa alla Rocca di Villareggia

Domenica 6 Gennaio 2013 EPIFANIA DEL SIGNORE
ore 17,00 Santa Messa solenne, benedizione dei Foulards dei Coscritti 1995 con discorso augurale del sig. Sindaco
Benedizione dei bambini

CONFESSIONI: VENERDì 21 dicembre dalle ore 14,00 alle ore 18,00

Festa Patronale 2012

Cala il sipario sui festeggiamenti patronali di San Martino edizione 2012. Sono certo che a nome dei priori: Rossi Orietta, Carra Luigi, Polano Daniela, un bilancio sicuramente molto positivo di forte aggregazione, che mi spinge a scrivere queste righe. Grazie al comitato festeggiamenti sempre in prima fila, con la parrocchia, ai tantissimi volontari che assiduamente partecipano e che rendono questi momenti di grande amicizia. Una festa iniziata sabato 10 novembre, resa molto sentita durante la giornata del 11 novembre, che quest'anno era proprio il giorno di calendario del Santo, con la Santa Messa officiata dal nostro emerito vescovo Luigi Bettazzi, tra l'altro uno degli ultimi 5 superstiti del concilio del 1962!. Ultima parte della festa venerdì 13 novembre con la presentazione in biblioteca del libro con ricette canavesane: Di padella e di penna "dove sono state raccontate dagli autori del libro: Ponzetti e Currado in forma molto semplice e divertente le ricette nostrane del nostro canavese. Sabato 24/11 sera ore 20.30 la serata finale con una grande partecipazione popolare, anche per la solidarietà a Telethon di cui la famiglia Fantino si cura in prima persona per ricordare la scomparsa del figlio Gabriele.
Una serata che come vuole il copione, organizzata, sempre grazie al nostro pievano don Alberto Carlevato, si

vuole ricordare la patrona della musica e del canto: Santa Cecilia.
Una ricorrenza religiosa che, con la corale diocesana che ha animato la liturgia, resa ancor piu' sentita, presieduta dal nostro vescovo mons. Edoardo Cerrato, si vuole per antonomasia essere tutti presenti a Villareggia per la musica corale della diocesi. Grazie mons. Vescovo per il Suo ritorno graditissimo in questo paese, lembo di confine con il vercellese, che ai tempi veniva definito il "giardino della diocesi". Secondo la mia impressione, mons. vescovo si è dimostrato molto disponibile e affabile anche verso i più piccoli della nostra comunità. Oggi ci si trova uniti nell'era della globalizzazione, con Tonengo e Mazzè, dove le 3 parrocchie con molto sentimento unitario, hanno un percorso di guida unico.

Francangelo Carra

F iaccolata all'antica pieve

Sono diversi anni che partecipo alla fiaccolata di San Martino a Villareggia, fiaccolata che segue un preciso copione senza modifiche alcune: la messa nella chiesa parrocchiale, il percorso in preghiera sino alla chiesa antica, la benedizione impartita nel tempio ed infine un ricco rinfresco preparato offerto dai priori. Prima di recarmi a volte mi capita di dire: ma perché andarci, è sempre uguale... errore gravissimo.

Eh sì sarebbe un errore gravissimo perché già la messa solenne di sera in un giorno feriale predispone al raccoglimento, messa solenne celebrata da don Stefano Revello che in una articolata omelia, tra le tante cose, ha ricordato come i cattolici possono avere la fortuna di avere nel papa una grande figura di riferimento, figura che spesso dimentichiamo di avere mentre invece per ogni fedele dovrebbe essere una risorsa.

Ma è quando nel corso della fiaccolata, dopo che si sono lasciate le ultime case e ci si inerpica per il viottolo sterrato tra boschi di castagno e vigne che conduce all'antica chiesa, che si entra letteralmente in un'altra dimensione, quasi come se si facesse un viaggio virtuale fuori dallo spazio – tempo che viviamo, un viaggio all'interno di noi stessi. In genere la sera della fiaccolata il cielo è sempre terso, l'aria frizzante, il silenzio è totale, in basso, lontano le luci della civiltà appaiono

smorzate, un'unica voce si sente: quella forte e potente di don Alberto che nel recitare le preghiere tocca almeno una volta l'intimo di ognuno perché tutti oggi abbiamo bisogno di aiuto e di speranza.

Come detto la fiaccolata a San Martino è quasi un viaggio virtuale per usare parole di moda: un viaggio però che corrobora ed al termine ci si sente più forti a differenza di tanti viaggi virtuali fatti con il computer o il tablet, viaggi che nei migliori dei casi portano ad essere *"addicted "* se non videodipendenti. Un'esperienza bellissima da farsi ogni volta che si può e lo dimostra il fatto che a questa fiaccolata in tanti arrivano anche da Cigliano, Livorno e Moncrivello.

Giuseppe Mila

S. Martino di Tours: la nostra Festa Patronale

Nel mese di novembre i festeggiamenti in onore del santo patrono di Villareggia, San Martino hanno avuto il loro culmine il giorno 11, festa liturgica del Santo. Assieme alle celebrazioni religiose il Comitato Manifestazioni Villareggesi, saldamente guidato da Gabriele Carra, con il patrocinio del Comune e la collaborazione della parrocchia ha predisposto tutta una serie di eventi musicali e gastronomici di rilievo: basterà a titolo di esempio citare che per l'apericena di sabato 10, oltre 700 persone hanno degustato il gran buffet con vari tipi di pasta fresca e fumante, con la scatenata musica dei "Divina". La domenica mattina la messa solenne è stata celebrata dal vescovo emerito Luigi Bettazzi il quale con un'omelia breve ma profonda ha toccato il cuore dei tanti presenti, ricevendo a fine messa un applauso prolungato.

Nella sua omelia, prendendo spunto da San Martino e collegandosi alle tante cose che oggi non vanno, ha ricordato come il cristiano innanzitutto

deve essere amico di Dio, questa significa fare sempre il proprio dovere e non seguire gli esempi che vengono dai mass media che impongono di avere sempre di più, bensì lavorare, collaborare e stare bene nel proprio ambito, in primis quello familiare, poi quello parrocchiale che dovrebbe essere la prima cellula del mondo esterno. Non è mancato il richiamo al Concilio Vaticano II nel cinquantesimo dell'apertura, Concilio, che vede ancora in Bettazzi un partecipante ed un fermo sostenitore. Per gli imperscrutabili disegni del cielo, durante la messa la pioggia della mattinata ha smesso e così la tradizionale processione con la statua del santo ha potuto aver luogo anche quest'anno. Processione che vedeva la banda musicale La Fiorita aprire il corteo, poi i fedeli, infine la statua del santo con il vescovo ed i ministranti, i priori Orietta Rossi con Francangelo Carra e Daniela Polano con Luigi Carra ed i membri del C.M.V.
Lunedì 12 si è reso ancora omaggio a San Martino con la tradizionale fiaccolata. I festeggiamenti sono ancora proseguiti con la cena di sabato 17 allietata dall'orchestra spettacolo "Luigi Gallia" che ha coinvolto tanta gente presente anche per gustare la tipica cucina villareggese.

G. Mila

Banco di Beneficenza della "Scuola dell'Infanzia B. Ferro"

Come tutti gli anni in occasione della festa di San Martino, si è allestito il banco di beneficienza a favore della Scuola dell''Infanzia Balbina Ferro di Villareggia.
Dopo un lungo lavoro di preparazione a carico del gruppo di donne coordinate da Maria, che sempre si rendono disponibili, tutti hanno potuto partecipare. "L'operazione Banco di Beneficenza" ha dato i suoi frutti: colletta per le case e vendita biglietti alla festa Patronale hanno fruttato ben €. 3896!
I ringraziamenti sono doverosi: gli uomini che hanno fatto la colletta per il paese e hanno montato la struttura, le donne che hanno preparato i regali, le persone che sono venute ad arrotolare i biglietti, le ragazze ed i ragazzi che hanno aiutato a servire nel giorno della festa, ed un ringraziamento particolare a:
Fassio Giuseppina, Carra Carla, Sementi Forlini, Luisa Fazio, Finestra sul cielo, Farmacia Ponzetto, e un ringraziamento particolare a tutta la popolazione che ha contribuito alla colletta ed è poi venuta a "tirare" al Banco.

Santa Cecilia 2012: in tanti alla festa del canto e della musica

Festa della musica, festa dei coristi, festa in allegria ma soprattutto tanta fede e religiosità sabato scorso 24 novembre a Villareggia nella serata in onore di Santa Cecilia patrona dei musici e del bel canto.
L'evento più importante è stato indubbiamente la messa solenne celebrata dal vescovo di Ivrea mons Edoardo Cerrato con don Giammario Cuffia e don Stefano Revello concelebranti.
Solennità ma anche tanta bellezza per le orecchie perché ovviamente i canti eseguiti sono stati tantissimi durante la liturgia ed ascoltare un coro composto da decine e decine di persone è sempre un'emozione.
Infatti in pratica almeno un membro di ognuno dei cori parrocchiali del-

l'intera diocesi era presente a Villareggia e questo ensemble era diretto dal parroco don Alberto Carlevato, grande appassionato ed esperto di musica, all'organo il maestro Sandro Frola accompagnato per l'occasione dal violino di Fabrizio Pavone.
Da ricordare durante la comunione il canto Panis Angelicus eseguito dal mezzosoprano Elisa Barbero in modo così incisivo da far tenere i fedeli col naso all'insù per tutto il tempo.
Incisivo e concreto come sempre nell'omelia il vescovo che è stato omaggiato di una croce pettorale argentata riproducente un crocifisso dell'anno mille presente nel Duomo di Vercelli da parte del direttivo del Comitato Manifestazioni Villareggesi che hanno accompagnato il dono con un cestino di prodotti tipici.
Come sempre la serata è terminata nel salone pluriuso dove tante spose villareggesi hanno fatto a gara nel preparare dolci e torte che assieme ai fagioli grassi ed altre specialità preparate dal CMV sono state ben gradite dai tanti che hanno terminato la serata tra canti e balli.

Gi.emme

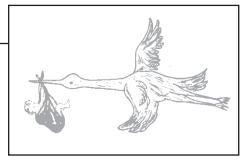
Oratori A mo

Domenica 11 novembre in rappresentanza delle squadre "raggi di sole" di OratoriAmo ci siamo ritrovati a Savona ospiti in un convento dei Frati Cappuccini per la premiazione del gioco "Coloriamo la Città" dove lo scorso anno siamo usciti vincitori al primo posto.
Ci siamo trovati tutti noi, ragazzi per l'unità, con gli amici di Bra, Cuneo, Torino e Genova abbiamo trascorso un'allegra giornata insieme con giochi di gruppo, momenti di riflessioni e di preghiera con la Messa nella cappella del convento, ma il momento più emozionante è stato sicuramente quello della premiazione: dopo tanta attesa... anche quest'anno siamo saliti sul podio occupando il secondo gradino!! Abbiamo passato così il trofeo alla squadra vincitrice di Bra ricevendo una targa in ricordo della vittoria ottenuta precedentemente.
Un bel successo che ci ripaga dell'impegno che ogni anno mettiamo per "colorare" qualche parte buia nel nostro paese.

Martina, Chiara, Marta e Sophie

A nagrafe parrocchiale

BATTESIMI



Sono rinati in Cristo nel sacramento del Battesimo:

LOPORTO FILIPPO	di Alberto e della Alessia Sprovieri battezzato il 16 settembre 2012
GOLEMI BRUNILDA	di fu Spiro e della fu Gjoni Carolina battezzata il 12 ottobre 2012
PREVE GABRIELE	di Vittorio e della Laura Sartoretto battezzato il 14 ottobre 2012
LOMATER ALESSIA	di Stefano e della Mojca Crnigoj battezzata il 3 novembre 2012

DEFUNTI

Nella pace in Cristo hanno raggiunto la casa del Padre:

PISSARDO BRUNO	nata il 13 ottobre 1924 morto il 16 novembre 2012 sepolto a Villareggia

L'Angolo del Trompone

Santuario
Madonna del Trompone

Orario Novena e Celebrazioni Natalizie

Novena di natale dal 16 al 24 dicembre
Nei giorni feriali inserita nella celebrazione Eucaristica delle ore 18,00

CONFESSIONI: Nella Cappella del nuovo Centro di Riabilitazione al Piano Terra

Giovedì	**20 dicembre**	dalle ore 9,00 alle ore 12,00
Venerdì	**21 dicembre**	dalle ore 9,00 alle ore 12,00
Sabato	**22 dicembre**	dalle ore 9,00 alle ore 12,00
Lunedì	**24 dicembre**	dalle ore 9,00 alle ore 12,00
		In Santuario
Domenica	**23 dicembre**	dalle ore 9,00 alle ore 11,45
Lunedì	**24 dicembre**	dalle ore 15,00 alle 17,00 e dalle 22,00 alle 23,30

Lunedì 24 VIGILIA DI NATALE
ore 18,00 S. Messa della Vigilia - Chiusura Novena di Natale
ore 24,00 S. Messa solenne della Notte di Natale

Martedì 25 NATALE DEL SIGNORE
ore 10,00 S. Messa Solenne
ore 18,00 Adorazione Eucaristica con Vespri

Domenica 30 Sacra Famiglia ore 10,00 S. Messa

Lunedì 31 ore 18,00 S. Messa Festiva e canto del Te Deum di ringraziamento per la chiusura dell'anno civile

Martedì 1 Gennaio 2013: Santa Madre di Dio
ore 10,00 Santa Messa solenne
ore 18,00 Adorazione Eucaristica con Vespri

Domenica6 Gennaio 2013: EPIFANIA DEL SIGNORE
ore 10,00 Santa Messa solenne
ore 18,00 Adorazione Eucaristica con Vespri

Domenica 13 Gennaio 2013: Battesimo di Gesù
ore 10,00 Santa Messa solenne

"L'io e la malattia: il problema del senso"

Inaugurazione dell'Anno Accademico (2012-2013)

"L'io e la malattia: il problema del senso". Questo, il titolo del Convegno che si è tenuto giovedì 18 ottobre presso la Casa di cura "Mons. Luigi Novarese" a Moncrivello (Vercelli), in occasione dell'inaugurazione dell'Anno Accademico del corso di Terapia Occupazionale che fa capo all'Università Cattolica del Policlinico Gemelli di Roma.

Dopo la messa celebrata al Santuario del Trompone da monsignor Cristiano Bodo, vicario generale della Diocesi di Vercelli, studenti, medici e insegnanti hanno assistito al Convegno Accademico che si inserisce nell'impegno della Casa di cura "Mons. Luigi Novarese", diretta dai Silenziosi Operai della Croce, di approfondire le linee guida dell'insegnamento del fondatore che sottolineò con forza l'efficacia terapeutica della motivazione religiosa nel percorso di guarigione dell'ammalato.

Due i relatori che si sono alternati di fronte ad un'aula magna gremita: il professor Eugenio Fizzotti, docente di Psicologia della Religione presso l'Università Salesiana e il dottor Andrea Cavanna, primario di Neurologia del Comportamento presso il Centro Nazionale per la Salute Mentale e docente di Neuroscienze presso l'Università di Birmingham, Regno Unito.

Dopo i saluti del professor Francesco Landi, presidente del Corso di Laurea in Terapia Occupazionale, che ha ricordato come dal 2005, anno dell'inaugurazione, l'87 per cento dei laureati abbia trovato impiego in strutture sanitarie, e dopo il breve discorso di Vittorio Balzaretti, delegato dell'Associazione Amici dell'Università Cattolica per l'Arcidiocesi di Vercelli, don Armando Aufiero, sacerdote dei Silenziosi Operai della Croce, ha introdotto il tema dell'incontro.

"Monsignor Novarese – ha spiegato Aufiero – aveva capito fin dagli anni Cinquanta, quindi in largo anticipo sui tempi, che il modo con il quale l'ammalato pensa e vive interiormente la sua malattia può essere di grande aiuto nel suo percorso di guarigione. Oggi, queste intuizioni trovano conferma negli studi della psi-

cologia e delle neuroscienze".
Luigi Novarese capì che se il Buon Samaritano della parabola evangelica si era preso cura del viandante che giaceva ferito lungo la strada, quello del ventesimo secolo doveva fare qualcosa di più e di diverso.
Davanti al grido di dolore degli ammalati, doveva entrare nella loro soggettività e ricostruire un'interiorità in frantumi. "Il Buon Samaritano del ventesimo secolo – ha concluso Aufiero - doveva prendersi cura dello spirito lacerato. Doveva scuoterlo e rimetterlo in movimento. Perché, come ci insegna Gesù, "Lo spirito è forte" e nel "Regno di Dio, che è dentro di noi", ci sono tesori che "né tignola né ruggine consumano e i ladri non scassinano e non rubano" (Matteo 6,20)".
Il professor Fizzotti ha spiegato il pensiero di Viktor Frankl (1905-1997), lo psichiatra viennese che, attraverso la logoterapia, sperimentò nuovi metodi di cura per le nevrosi del nostro tempo.
"Novarese e Frankl – ha chiarito Fizzotti - pur non conoscendo l'uno il pensiero dell'altro, sono stati molto vicini negli intenti e nell'insegnamento: avevano, infatti, una visione globale dell'individuo, che non è solo corpo, ma anche psiche, pensieri, sentimento, spirito, una dimensione quest'ultima che interagisce con gli organi della realtà fisica".
Il professor Cavanna ha messo in rilievo con molti esempi tratti dagli studi più recenti della neuropsichiatria e delle neuroscienza come "cervello e psiche siano in dialogo continuo".
"E' stato fatto recentemente uno studio scientifico – ha detto Cavanna - tra i malati di Parkinson che si trovavano all'Aquila nella notte del terremoto. A causa dello shock subito, o per la paura, o semplicemente per il fatto che in quel momento di sconvolgimento emotivo hanno dato un significato alla propria vita, la loro mobilità è cambiata completamente. Tutti i pazienti affetti da questa patologia, infatti, hanno presentato una risposta motoria straordinaria.
Tutti erano in grado di allontanarsi dagli alloggi senza aiuti, anche coloro che prima del terremoto erano bloccati e non potevano muoversi da soli. I malati hanno recuperato una mobilità degli arti inferiori e degli arti superiori che avevano perso da mesi".
Il dottore ha dimostrato inoltre come la complessità dell'essere umano possa essere compresa e spiegata solo in una visione complessiva, mente, psiche e corpo, capace di coglierne le reciproche influenze.

Alessandro Anselmo

TROMPONE

R.S.A. "Virgo Potens"

AIUTACI A COMPLETARE IL PROGETTO "DONARE ACCOGLIENZA"

È un progetto che offre una casa dove la cura e la speranza accompagnano le persone con gravi disabilità.

Il progetto realizza il **Centro "RSA Virgo Potens"** (RSA= Residenza Sanitaria Assistenziale) presso il complesso sanitario del Trompone, Moncrivello (Vercelli), e ospiterà:

- **10 posti letto** per soggetti in **Stato Vegetativo** e in **Stato di Minima Coscienza**.
- **10 posti letto** per pazienti ad **Alta Complessità Neurologica Cronica**: pazienti affetti da **Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA)** e con **Locked-in Syndrome**.
- un nucleo residenziale temporaneo (letti di sollievo) di 20 posti letto per pazienti affetti da **Sclerosi Multipla**.

PER REALIZZARE QUESTO PROGETTO È NECESSARIO IL TUO AIUTO

- In ambito sanitario, arredi e attrezzature ad elevato contenuto tecnologico.
- Istruzione e formazione di operatori specializzati e motivati.

CONTRIBUISCI AL PROGETTO

OFFERTA LIBERA, oppure:

- **€ 6.000** per l'intestazione di una camera di degenza con un letto.
- **€ 10.000** per l'intestazione di una camera di degenza con due letti.
- **€ 1.000** attrezzatura per palestra.
- **€ 2.000** apparecchiature per monitoraggio.

PER CONTRIBUIRE

ASSOCIAZIONE SILENZIOSI OPERAI DELLA CROCE ONLUS - COD. FISC. 80159770587
CRRF "Monsignor Luigi Novarese" - Località Trompone - 13040 Moncrivello (VC)

BANCA PROSSIMA S.P.A.
Conto intestato a: Associazione Silenziosi Operai della Croce ONLUS - IBAN: IT 44 T 03359 01600 100000062143
Causale: (Nome e Cognome) - (tipo di contributo)

CONTO CORRENTE POSTALE N. 718007 intestato Ass.ne Silenziosi Operai della Croce ONLUS, via monte del Gallo 105 ROMA

N.B.: LA DONAZIONE È DEDUCIBILE.

Qualsiasi sarà il tuo aiuto ti ringraziamo di cuore.
Nessun contributo è piccolo, se fatto secondo quanto deciso nel proprio cuore.